#### Arcidiocesi di Milano

**«*Venne ad abitare in mezzo a noi*»** (*Gv 1,14*)

#### II domenica d’Avvento

***I figli del Regno***

*Popoli tutti, acclamate il Signore*

#### *Bar 4,36 – 5,9; Sal 99; Rm 15,1-13; Lc 3,1-18*

#### Duomo di Milano, 20 novembre 2016

#### Omelia di S.E.R. Card. Angelo Scola, Arcivescovo di Milano

1. **Urgenza di un cambiamento**

Solo chi non conosce se stesso (o non vuole conoscere se stesso) si soddisfa con poco e non sente l’urgenza di un cambiamento, che solo può invece portare alla soddisfazione piena, al compimento. Però tutti, più o meno esplicitamente, avvertiamo di questi tempi un “disagio di civiltà” e sentiamo il bisogno di novità. La venuta del Messia rende questo desiderio di rinnovamento, magari nascosto sotto le ceneri, un’esperienza comune.

1. **Dio risponde al bisogno di salvezza di ogni uomo**

L’offerta di salvezza rivolta ad ogni uomo è il *filo rosso* che lega i tre brani della Parola di Dio di questa Seconda domenica d’Avvento che ci definisce come Figli del Regno. Questa decisione di bene da parte di Dio per l’uomo è già evidente nella *Lettura* del profeta Baruc: «*Dio ha deciso di spianare ogni alta montagna e le rupi perenni, di colmare le valli livellando il terreno perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio*» (*Lettura*, *Bar* 5,7). E Giovanni Battista, l’ultimo dei profeti, ne annuncia il definitivo ingresso nella storia: «*Viene colui che è più forte di me… Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*» (*Vangelo*, *Lc* 3,16b). San Paolo poi, partendo dalla sua personale esperienza, ne esplicita lo scopo: «*Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia*» (*Epistola*, *Rm* 15,8-9). Con questa duplice argomentazione l’Apostolo afferma che la salvezza portata da Gesù è per tutti.

Ma, come possiamo cambiare? I rapporti costitutivi (per esempio: uomo-donna, genitori-figli…) documentano che l’io cambia grazie all’esperienza di un amore ricevuto ed accolto, molto più che per un programma che si è imposto. La conversione cristiana è determinata dal rapporto con Dio presente e non tanto dalla nostra immagine di perfezione o dalle nostre capacità.

1. **La dinamica misericordia e conversione**

«*Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati*» (*Vangelo*, *Lc* 3,3). Dando atto della missione del Battista l’evangelista Luca individua la dinamica della salvezza che Gesù è venuto a portare nel mondo. Si tratta dell’inscindibile rapporto tra misericordia e conversione. In tale rapporto si incontrano, da una parte, il dono gratuito e sovrabbondante della salvezza e, dall’altra, tutto il nostro bisogno di convertirci riconoscendo il nostro peccato. Possiamo così ottenere il perdono mediante il quale la nostra libertà si avvicina a Gesù e domanda come agire. Dio ci restituisce il nostro volto originario, molto al di là di quanto possiamo pensare e meritare.

Tale dinamica è esplicitata nei versetti 4-6 che riprendono il profeta Isaia:«*Voce di uno che grida nel deserto*: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi* *sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato*; *le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.* *Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!*» (*Lc* 3,4-6).

Alla luce della *Lettura* del profeta Baruc si comprende meglio la solennità con cui nel Vangelo viene presentato Giovanni Battista: egli non è solo un “predicatore morale” che esorta l’uomo peccatore a correggere la sua vita, ma un “profeta” che annuncia la sorgente del cambiamento. La sorgente è Colui che battezza in Spirito Santo: «*Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*» (*Vangelo*, *Lc* 3,16b). Non che le indicazioni morali non siano di capitale importanza, ma esse sono rese possibili dall’ “antefatto” della misericordia.

Alla domanda delle folle – «*Che cosa dobbiamo fare*?» (*Lc* 3,10b) – Giovanni risponde con una nettezza che non fa sconti: «*Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto*» (*Lc* 3,11); «*non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato*» (*Lc* 3,13b) e «*non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe*» (*Lc* 13,14b).

1. **Testimoni di autentica *filìa* (amicizia civica)**

Le indicazioni morali date dal Battista si riassumono in un’unica cosa: nella libertà e giustizia che hanno come presupposto la misericordia, la quale suscita la fraternità tra gli uomini. Noi siamo infatti *figli* nel *Figlio*: «*E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi*» (*Epistola*, *Rm* 15, 5-7).

Se viviamo con un minimo di consapevolezza questa esperienza possiamo comunicarla in tutti gli ambienti dell’umana esistenza. Ognuno di noi, di fatto, comunica ciò che è ed offre ciò che ha. Si desterà allora anche nei nostri fratelli uomini il desiderio di un rinnovamento particolarmente urgente: passare da una società di estranei a una società di figli, vivere un’autentica amicizia civica (*filia*). La commovente mobilitazione davanti alla tragedia dei terremoti a cui stiamo assistendo in tutto il Paese ne è impressionante segno. «*Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che sospinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere e abbracciare. Infatti la fraternità è una dimensione essenziale dell’uomo, il quale è un essere relazionale*» (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale della pace 2014*).

1. **L’occasione della visita del Papa**

L’Avvento è quindi un tempo di conversione e lo è perché l’attesa del Signore che viene – anzi che sta venendo proprio ora e forse nel modo più inimmaginabile – mette in moto le energie più profonde del nostro desiderio di amarci come fratelli perché siamo figli di un padre buono.

Il dono della visita del Papa il prossimo 25 marzo è, già fin d’ora, un invito pressante a percorrere questa strada insieme a tutte le donne e gli uomini, nel cui cuore abita il desiderio di cambiamento e di bene che abita in noi. Amen